

6/12/92

SECONDO INCONTRO PER COPPIE DI SPOSI
don Luigi Cozzarin

PRIMA PARTE

INTEGRAZIONE TRA AMORE E AMICIZIA CHE ESALTA L'ALTERITA'

1 - L'integrazione tra amore e amicizia favorisce una più profonda relazione affettiva e paritaria, offrendo all'uomo e alla donna una rinnovata possibilità di dialogo e di comunione superando il pericolo che i rapporti interpersonali cadano nel degrado, nell'irrilevanza e nella conflittualità.

L'amicizia :

- è una forza a un tempo affettiva e morale,
- è una relazione volontaria ed elettiva,
- è fonte di coerenza e di unità,
- promuove compostezza e solidarietà reciproca e ancora promuove: fedeltà, sacrificio, trasparenza, vicinanza e comprensione.

L'amicizia favorisce ancora:

- la capacità reciproca di identificarsi l'uno nell'altro,
- di specchiarsi reciprocamente l'uno nell'altro,
- il superamento dell'egoismo dell'uno sull'altro,
- il bisogno di condividere esperienze e interessi,
- il bisogno di confidarsi, l'un l'altro confrontando opinioni, verità, avvenimenti, quotidiani, morali, ideologici.

Gli sposi "accettano di essere due e non uno, rispettano la distanza che pone fra loro il fatto di essere due creature distinte. L'amicizia è il nutrimento per il quale un essere umano accetta di guardare a distanza e senza avvicinarsi l'essere stesso che gli è necessario come nutrimento".

Perciò l'amicizia nella sua sostanza valorizza la parità e l'identità dei coniugi salvaguardandoli da relazioni possessive ed egoistiche.

SECONDA PARTE

1 - "La carità non è invidiosa (gelosa), non si vanta (non si da arie) non si gonfia (non è fanfaronia).

Colui che ama non può rattristarsi del bene e della felicità che vuole per l'altro. Ma non cede nemmeno all'arroganza. Perciò per S.Paolo l'UMILTA' è la prima condizione della vera carità: chi vuole amare veramente il coniuge deve per prima cosa "non sopravvalutare se stesso" (Rom. 12,3), più ancora deve "ritenere il coniuge superiore a sé" (Fil. 2,3).

Gli sposi devono mettersi lealmente in atteggiamento di "servizio" reciproco e quindi imitare Gesù il quale pur essendo di "natura divina, non tenne per sé, con animo geloso, il grado che lo faceva eguale a Dio, ma si abbassò prendendo la condizione di schiavo... e si fece umile, obbedendo fino alla morte e alla morte di Croce" (Fil: 2,6-8; cf.Gv. 13,1-16.34)

2 - La carità non manca di rispetto.

Questo termine "non manca di rispetto" nella Bibbia di Gerusalemme viene tradotto con: "non ricorre a mezzi cattivi" o "non fa nulla di sconveniente". Perciò gli sposi non si accontentano di non "rendere male per male" (Rom. 12,17), ma anzi "ricambiano il male con il bene, volendo vincere il male con il bene" (Romani 12,21).

S.Paolo arriva ad indicare agli sposi l'eroismo della CARITA':

- "insultati non sanno che benedire"
- "perseguitati non sanno che sopportare"
- "calunniati non sanno che consolare" (2 Cor.12,13)

CONCLUDENDO

Questi valori mettono in movimento l'amore e chi li possiede diventa degno di amore, diventa una persona "attraente". Nel coniuge che interiorizza questi valori appare la "bellezza"; è una persona che manifesta un cuore grande, un cuore che ama, un cuore che si apre generosamente.

Perciò non si parla di bellezza in senso astrattamente estetico, ma in senso interiore: bellezza che sgorga da un intenso amore. Solo colui che ama non è mosso solo dal "tu" "corporale, bensì dal bello interiormente personale, che è quello che muove l'amore.